

Quando la famiglia va in crisi

Tra spese e bollette non sanno come andare avanti

80mila

LE SEPARAZIONI CHE SI REGISTRANO
IN ITALIA OGNI ANNO

I dati nazionali rivelano 230
divorzi ogni 1.000 matrimoni.
Negli ultimi 15 anni le separazioni
sono aumentate del 61 per cento,
i divorzi sono raddoppiati

Affetti
precarie



«Gli uomini si vergognano
e chiedono aiuto quando la
situazione è drammatica»
CARLO CROCE
VICEPRESIDENTE CARITAS

R. LELLI Il presidente dell'associazione per *Pari Potestà* è preoccupato dagli aumenti decisi dal tribunale per gli assegni di mantenimento

I padri separati sono i «nuovi poveri»

«Fenomeno in crescita», dice Croce della Caritas. «Strangolati dalle spese e senza lavoro chiedono aiuto ai nostri centri»

Manuela Trevisani

Rientrano a pieno titolo nella categoria dei «nuovi poveri»: sono i padri separati che, andati in fumo il sogno della famiglia perfetta, si ritrovano presto catapultati in un incubo. L'incubo dell'assegno mensile da versare alla ex moglie per mantenere i figli, oltre a tutte le spese extra. L'incubo dell'affitto per la nuova sistemazione e a volte anche del mutuo per quella vecchia, dove continua a vivere quella che un tempo era la loro famiglia. L'incubo, sempre più diffuso, del lavoro che non c'è e poi il peggiorare in assoluto: il timore, spesso fondato, di poter vedere i propri figli solo «su appuntamento» o nei weekend o in base alla disponibilità della madre. Tempi duri per i padri separati. Ridotti in povertà dalla crisi, sono costretti a vivere come i senzatetto.

«È un fenomeno in crescita, che sta diventando preoccupante e va tenuto monitorato», è il commento di Carlo Croce, vicedirettore della Caritas. «Alla situazione contingente, relativa alla separazione, in questo momento di forte crisi economica si va ad aggiungere talvolta anche la perdita del lavoro: i padri si ritrovano in condizioni precarie e, dovendo sostenere le spese della famiglia, non riescono più a mantenersi».

Gli effetti sono drammatici, come racconta il vicedirettore della Caritas. «Ci sono padri costretti ad andare a dormire più un posto dove stare, oppure più spesso chiedono un sostegno di tipo economico, come il pagamento delle bollette o delle spese condominiali», conclude Croce.

«Il problema è che gli uomini tendono a vergognarsene e a non far emergere il proble-

ma finché la situazione non è drammatica: se chiedessero aiuto prima, forse si potrebbero evitare i casi più gravi».

Ma quali sono gli ostacoli che questi padri devono affrontare?

«Quando una coppia si separa, l'uomo deve versare l'assegno mensile, che in base al numero dei figli e al reddito può variare molto, in media dai 200 agli 800 euro: con uno stipendio di 1.500 euro e due figli a carico, l'assegno si aggira intorno ai 500 euro», spiega Renato Lelli, presidente dell'associazione Genitori separati per la pari potestà. «Inoltre, devono farsi carico del 50 per cento delle spese extra, sia scolastiche, come le gite, sia sanitarie, come le cure dentistiche, le medicine o le visite specialistiche. Senza contare che, se la madre non è in grado di mantenersi, devono versare circa altre 200 euro anche per lei».

Il presidente dell'associazione si dice preoccupato, soprattutto in seguito ai recenti aumenti decisi dal tribunale per gli assegni familiari. «Con uno stipendio da 1.000-1.200 euro, come fanno i padri a pagarsi l'affitto e mantenersi? È naturale che cerchino sempre di non far mancare nulla ai propri figli: per loro sono disposti a togliersi tutto e, a quel punto, cadono in uno stato di profonda depressione, non sanno come andare avanti», prosegue Lelli. «Inoltre, si è diffuso tra le madri il malcostume di utilizzare i bambini come arma di ricatto per avere l'assegno, arrivando persino a denigrare l'ex in presenza del figlio e ciò rischia di avere gravi ripercussioni sulla sua crescita. Ci sono anche le madri elastiche e comprensive, ma sono le minoranze: spesso si dimentica che più i bambini stanno a contatto con entrambi i genitori, meglio è prima di tutto per il loro bene».

© FOTOGRAFIA/REUTERS



Tempi duri per i padri separati, ridotti in povertà dalla crisi

IL LEGALE. Alessandro Sartori, presidente di Aiaf Veneto: «Serve senso di responsabilità da parte di mamma e papà»

«Non strumentalizzare i bambini»

«Le coppie spesso si separano in fretta, senza prima tentare la via della mediazione»

«Le coppie spesso si separano in fretta, senza prima tentare la via dei consultori o della mediazione, e dimenticando che i propri figli hanno dei diritti».

Alessandro Sartori è il presidente di Aiaf Veneto, l'associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori, che da anni si occupa di questi problemi. «Dal mio osservatorio posso dire che mediamente le separazioni che si verificano interessano il 50 per cento, se non di più, delle coppie sposate negli ultimi otto-dieci anni», spiega il noto matrimonialista.

I dati nazionali rivelano che ogni anno si registrano in Italia circa 80mila separazioni e 50mila divorzi, pari a quasi 300 richieste di separazione e 230 di divorzio ogni 1.000 matrimoni. Negli ultimi 15 anni, peraltro, le separazioni sono aumentate del 61 per cento, i divorzi sono raddoppiati.

«I tempi non sono così lunghi, come spesso si sente dire», spiega l'avvocato. «Oggi il 90-95 per cento delle separazioni è consensuale e l'accordo si raggiunge in pochi mesi, ma anche nel caso delle separazioni giudiziali si può avere la sentenza parziale dopo circa un anno, mentre per il divorzio servono tre anni».

Secondo Sartori, le situazioni di estremo disagio per i pa-



Beppe Fiorello in una scena della fiction «Sarò sempre tuo padre»

dri separati si verificano, ma per fortuna raramente. «Nel caso di perdita di lavoro, e più in generale quando c'è una modifica della condizione patrimoniale, va ricordato che il padre può chiedere al giudice la revisione dell'assegno: entro qualche mese il tribunale, sensibile a queste situazioni, interviene per risolvere il problema», spiega l'avvocato. «Per quanto riguarda le controversie legate alla gestione dei figli, si può affermare che sono sempre meno numerose, da quando è in vigore l'affido condiviso: ovviamente serve senso di responsabilità da parte di entrambi i genitori, che non devono strumentalizzare i bambini, scaricando su di loro la revanche, il proprio desiderio di vendetta». ■ M.T.

